



ROBERTO SAVIANO L'ANTITALIANO

# CONOSCENZA BATTAGLIA PERDUTA

**Abbiamo rimosso la tragedia siriana, spesso accettando la propaganda. Ora un libro racconta le verità più scomode**

**Che fine ha fatto la Siria?** È scomparsa da qualsiasi dibattito, eppure mi capita tra le mani un libro: "Siria, la rivoluzione rimossa" di Lorenzo Declich, esperto di mondo islamico contemporaneo, edito da Alegre. L'editore così definisce la propria missione: «Esistono, ed esisteranno, ancora nuovi movimenti che si oppongono al pensiero unico della finanza e alle narrazioni di regime, rivendicando le ragioni del 99 per cento della popolazione contro quelle dell'1 per cento». Ecco, Alegre "racconta" altre storie, che spesso non sono quelle dei vincitori, ma sono le storie dei vinti.

Il libro di Declich lo reputo fondamentale perché ogni pagina apre un mondo e smonta tutte le convinzioni granitiche di chi sulla Siria non ha voluto capire niente. È un libro che deve assolutamente leggere chi questo Natale sarà assalito da discussioni che finiranno per essere sterili, discussioni pressapochiste sulle politiche migratorie, sulla fine della destra e della sinistra, sullo «stavamo meglio quando stavamo peggio». Non sto parlando di fake news e in fondo nemmeno di cialtroneria e ignoranza. Sto parlando di fine dei sogni, di sfiducia in tutto ciò che è spiegazione e racconto analitico. La sfiducia ha preso il sopravvento al punto che preferiamo non sapere e immaginare un mondo anche peggiore di

quello che stiamo vivendo, ma che giustifichi, senza troppo impegno da parte nostra, il disagio. La mancanza di conoscenza reale porta a stare peggio, ma questo passaggio sembra superato dalla necessità di semplificazione estrema: da un lato i buoni dall'altro i cattivi, da un lato gli onesti dall'altro i disonesti, da un lato chi mistifica ciò che accade dall'altro chi prova a raccontarlo. I primi saliranno sul carro dei vincitori, i secondi saranno accusati di portare sfortuna.

**A tutto questo** abbiamo trovato un nome al passo coi tempi, "fake news", notizie false che sembrano avere nemici ovunque; un nome moderno per una pratica antica: raccontar frottole, produrle in quantità e verosimili, in modo che si possa abbozzare senza essere assaliti da dubbi. Ascolto dibattiti sul pericolo cui sarebbero esposti i "nostri ragazzi" a causa dei new media, ma non posso fare a meno di pensare che a essere davvero in pericolo sono i "nostri anziani" esposti ai media tradizionali, che godono di una immmeritata fiducia. L'elezione di Trump negli Stati Uniti, la Brexit e il ritorno di Berlusconi, non sono effetto di fake news abilmente diffuse, ma dell'invecchiamento della società. Facciamo pace con questo e capiremo in che direzione stiamo andando.

**E poi ci sono i vincitori e i vinti**, ma non quelli che comodamente seguono le umane tragedie al computer, sui social, sul divano. No. Cito Declich dal suo blog "Tutto in 30 secondi": «Magari Bashar al-Asad, raccontando per anni che tutti i suoi oppositori sono terroristi, anche i vecchi, i medici e i bambini, avrà convinto qualcuno. Finché siamo qui, al caldo in Italia, il dare retta a una propaganda si inserisce in un gioco delle parti. Uno è filorusso? Farà gran polemica usando fonti filorusse, affermando che proprio nessuno ha sofferto durante i giorni delle deportazioni di Aleppo est, sul finire del 2016 ma ciò non sposterà di un millimetro la realtà di migliaia di civili costretti con la forza a lasciare le proprie case per recarsi in luoghi a loro sconosciuti, spesso in campi profughi. Questa è la differenza fra realtà e ipotesi di verità».

**Ecco un libro** che smonta tutte le convinzioni "rossobrunne", come le definisce l'autore, che spiega come nasce la simpatia delle sinistre estreme e delle destre estreme per Assad. Un libro che chiarisce quanto abbia pesato il silenzio degli intellettuali europei nell'accreditarsi di questa storia parallela confutata anche da Domenico Quirico in "Succede ad Aleppo" (Laterza), da Garance Le Caisne in "La macchina della morte" (Rizzoli) e da Riccardo Cristiano in "Siria. L'ultimo genocidio" (Castelvecchi).

Tutti libri che raccontano come Bashar al-Asad abbia distrutto il mondo laico aprendo le porte al terrorismo islamista e come l'Occidente abbia in qualche modo ammiccato a tutto questo perché Assad era dipinto come nemico dei sionisti e degli imperialisti. La forza del libro di Declich è nell'onestà del suo autore, che non strizza l'occhio né all'Occidente né alla Nato, né a Israele né ai russi, e racconta in modo definitivo come la prima battaglia che abbiamo perso tutti è stata la battaglia per la conoscenza. ■